

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

Premessa

Le presenti Linee Guida offrono alcune indicazioni su come organizzare e scrivere un elaborato finale di laurea triennale. Questo documento non ha la pretesa di essere esaustivo o prescrittivo. Mira piuttosto a rispondere a molte delle domande che comunemente si pongono gli studenti e le studentesse quando devono affrontare questi ultimi passaggi della loro esperienza formativa.

La tesi viene redatta dalla/o studentessa/studente su un argomento affrontato in maniera specifica e individuale ed è volta a dimostrare l'acquisita capacità di affrontare argomenti professionali in modo originale e autonomo. Il contenuto della tesi deve essere attinente a tematiche strettamente correlate al profilo professionale.

La tesi di laurea può essere redatta in lingua italiana o in lingua inglese.

(Art 3. Regolamento prova finale e conseguimento titolo del corso di laurea in Educazione Professionale, D.R. n. 467 del 14 giugno 2023)

IL PLAGIO E L'UTILIZZO DI SOFTWARE BASATI SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.

Il contenuto della tesi deve essere necessariamente originale e frutto del lavoro personale dello/della studente. È ovviamente possibile citare frasi tratte da contributi scritti da altri/e autori/autrici, ma esclusivamente citandone la fonte di provenienza. È assolutamente vietato riportare parti di testo frutto del lavoro altrui come se fossero proprie, e quindi senza citarne la fonte. Naturalmente, il contenuto dei siti internet va considerato alla stregua di qualsiasi altro testo. La copiatura di testi altrui senza corretta citazione delle fonti si chiama plagio. È un reato per cui, in base alla normativa vigente, può essere punito molto severamente. Presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, la prima conseguenza è, in ogni caso, il rifiuto automatico dell'ammissione del/della candidato/a al colloquio finale e l'interruzione immediata da parte del/della relatore/relatrice del rapporto di tesi. Allo stesso modo, è vietato qualsiasi

uso di software che facciano ricorso all'intelligenza artificiale e all'apprendimento automatico. Anche il semplice sospetto da parte del/della relatore/relatrice che lo/la studente possa aver fatto ricorso a siffatto software può comportare la sospensione della valutazione fino al completamento delle necessarie procedure di verifica. Il supervisore e/o il relatore/la relatrice dell'elaborato finale/tesi di laurea possono eseguire il controllo antiplagio e di produzione di testi attraverso l'intelligenza artificiale anche ricorrendo a software specifici messi a disposizione dell'Ateneo.

CONSIGLI REDAZIONALI

Formato dell'elaborato finale della laurea triennale

L'elaborato scritto deve avere il frontespizio pubblicato sul portale d'Ateneo, deve essere lungo all'incirca circa 90.000 caratteri spazi inclusi (circa 13.000 parole), carattere Calibri o Times new Roman, dimensioni 12, dimensione delle note 10, interlinea 2, margini inferiore e superiore 3 cm, margine destro e sinistro 3 cm.

Uso del corsivo, del grassetto, della sottolineatura e delle retinature

L'uso del corsivo deve essere limitato ai termini stranieri (policy making, decision making, polity, mission, rule making, advocacy, lobbying, issue, cleavage, state building, nation building, framework ecc.) e latini (pro tempore, in primis, ad hoc, eo ipso) e alle parole cui si vuole dare una particolare enfasi. In corsivo vanno anche le intestazioni delle tabelle e delle figure, oltre anche alcuni elementi della bibliografia (cfr. dopo). Tra i termini stranieri, fanno eccezione quelli oramai di uso comune (élite, leader, partner, welfare, network, management, antitrust, performance, expertise, lobby, leadership, governance, privacy ecc). Non vanno mai usati il grassetto, la sottolineatura o la retinatura.

Uso delle maiuscole iniziali

In generale le maiuscole iniziali vanno usate il meno possibile. In particolare, vanno evitate quando i nomi hanno caratteristiche di generalità (comunisti,

democristiani, sindaco, giunta regionale, esecutivo, vescovo, pubblico ministero, capo del governo, ministro, parlamento, deputato, senatore, commissione, ecc.) o per indicare i nomi di politiche pubbliche (politica agricola comune, politica di coesione, ecc.). La maiuscola iniziale va utilizzata invece per nomi propri o per istituzioni o soggetti particolari. Ad esempio, «commissione», ma «Commissione bilancio»; «federazione», ma «Federazione italiana gioco calcio». Solo la prima parola della locuzione va maiuscola. Le denominazioni ufficiali dei ministeri seguono una regola diversa: «ministero» in generale diventa «ministero delle Riforme». Prima/Seconda Repubblica vanno invece sempre maiuscole, mentre Prima/Seconda guerra mondiale no. L'espressione «guerra fredda» va minuscola.

Uso delle abbreviazioni

Nel caso si intenda fare ricorso ad una o più abbreviazioni o acronimi, la prima volta che esse vengono citate devono essere seguite dalla denominazione completa o devono seguire quest'ultima tra parentesi. Nelle sigle, la prima lettera (e solo questa) deve essere maiuscola (es. Pci, Dc, Ln, Fi). Fanno eccezione quelle sigle ormai entrate nell'uso comune tutte maiuscole (es. USA, UE, ENEL, ecc.). Si ricorda che «cosiddetto» si abbrevia con «c.d.» (e non con cd); «eccetera» si abbrevia con «ecc.» (e non con etc.); «pagina» si abbrevia con «p.» e «capitolo» con «cap.» (solo nel caso sia seguita dal numero della pagina/capitolo citato); «figura», «tabella» e «grafico» si abbreviano rispettivamente con «fig.», «tab.» e «graf.»; «confronta» si abbrevia con «cfr.».

Uso delle virgolette

Le uniche virgolette da usare sono quelle «a sergente o a uncino». Non è consentito l'uso delle virgolette inglesi o semplici. Nel caso di desideri mettere un'espressione o una parola tra virgolette dentro una frase già tra virgolette, si deve usare la virgoletta singola ('apostrofo').

Citazioni

Come fare le citazioni nel testo:

- a) Se si riprendono delle frasi in modo testuale, le frasi possono essere messe tra virgolette e in fondo vanno messi tra parentesi cognome autore, data, pagina da cui è tratta la citazione, ad esempio (Gardella, 2016, p.35). Se la frase che si riprende è lunga più di due righe va inserita in un paragrafo a sé con carattere 11 e rientrata rispetto al testo
- b) Se si riprende un'idea si deve solo inserire il cognome dell'autore e la data del testo, ad esempio (Gardella,2016).
Si possono fare delle modificazioni (es. citazioni in nota) ma l'importante è che la bibliografia e le citazioni siano redatte in modo coerente in tutto il testo

Bibliografia

Carattere Calibri o Times new Roman; dimensioni 12, interlinea 1,15

I riferimenti bibliografici vanno redatti secondo regole desumibili dai seguenti esempi:

Libri

Cognome, iniziale nome (data). Titolo, Editore, Città.

Esempio:

Gardella, O. (2016). L'educatore professionale. Finalità, metodologia, deontologia: Finalità, metodologia, deontologia. FrancoAngeli: Milano.

Articoli

Cognome, iniziale nome (data). Titolo. Rivista, annata(numero). pag-pag

Esempio

Muschitiello, A. (2019). Il ruolo dell'educatore professionale socio pedagogico nelle comunità residenziali per minori. Quali gli orientamenti metodologici?. *Pedagogia Oggi*, 17(1), 557-568.

SITI UTILI DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO

Comitato etico per la ricerca di Ateneo

<https://www.unitn.it/it/ricerca/ricerca-responsabile/etica-e-integrita/comitato-etico-la-ricerca>

Conseguimento titolo per il corso di studio in Educazione Professionale

<https://corsi.unitn.it/it/educazione-professionale/laurearsi/esame-di-laurea>

Scrivere la tesi di laurea (a cura delle Biblioteche dell'Università di Trento)

<https://libguides.unitn.it/tesidilaurea>

Come citare correttamente un testo (a cura delle Biblioteche dell'Università di Trento)

<https://libguides.unitn.it/c.php?g=1328037&p=9777467>

Strumenti per costruire bibliografie (a cura delle Biblioteche dell'Università di Trento)

<https://libguides.unitn.it/c.php?g=1328037&p=10396901>